EMERGENZA ITALIA.

Dini incontra Berlinguer e Salvi. Possibile qualche delega
«Una buona riforma, non una qualsiasi pur di votare subito»

«Non barattiamo le pensioni con elezioni anticipate»

La riforma delle pensioni non può essere barattata con la data delle elezioni politiche. Al termine di un incontro con Dini, Cesare Salvi e Luigi Berlinguer obiettano all'ipotesi di una legge delega. Serve un disegno di legge ordinario, anche se deleghe su punti tecnici son previste nella stessa proposta dei progressisti. In ogni caso, si precisa, son quelli del Polo a ritardare i tempi di realizzazione del programma, come nel caso della par condicio

FABIO INWINKL

■ ROMA. Risolti i conflitti elezioni alle porte? La mattinata di ieri con le dichiarazioni calorose di Berlusconi dopo gli incontri del Polo con Scalfaro e Dini offriva questo scenario. Poi nel pomeriggio il presidente del Consiglio convoca a Palazzo Chigi i capigruppo parlamentari per una serie di colloqui volti a fare chiarezza sullo stato di attuazione del programma del suo governo. Ed è particolarmente affollata la sala stampa di Montecitorio allorché poco dopo le 17 i capigruppo dei progressisti Cesare Salvi e Luigi Berlinguer vengono a riferire dell'incontro. È vero allora che Dini è pronto ad andarsene che – come dice Berlusconi – una volta varata una legge delega sulle pensioni darà le dimissioni?

«A noi – spiega Salvi – Dini ha confermato quel che aveva detto nel discorso alla Camera prima della fiducia. Il suo mandato si considera esaurito quando tutti i quattro punti del programma (manovra aggiuntiva, pensioni, par condicio, legge elettorale regionale) si saranno tradotti in legge. Dopo la loro approvazione da parte del Parlamento cioè non con la semplice presentazione. E l'uso della legge delega per le pensioni? Per i progressisti si tratta di un falso problema. «La questione non è di tecnica legislativa – insiste Berlinguer – ma di contenuti. Questo è un punto essenziale: la gente aspetta un buon provvedimento. C'è allarme su questa materia. La cosa importante è che non si adotti un decreto legge. Deve essere la concertazione con i sindacati e Dini è d'accordo. Il Parlamento può fare una buona legge».

I tempi necessari

Salvi conta che la stessa proposta presentata dai progressisti prevede deleghe su punti specifici. Ma la riforma deve incardinarsi su un disegno di legge ordinario. E lo spinge l'obiezione secondo cui una legge delega ridurrebbe i tempi di approvazione del provvedimento. «No – precisa – li allungherebbe, perché dovrebbe esser seguita dai decreti legislativi di attuazione che poi vanno esaminati dal Parlamento. E ritiene impossibile che si arrivi ad una approvazione della riforma entro la prima settimana di aprile come vanno predicando quelli del Polo. Insomma Berlinguer: C'è sempre la divina provvidenza. – Ma l'unico Dio al quale tengono a precisare che non sono i progressisti a rallentare l'attuazione del programma del governo Dini. Al contrario.

Chi ritarda le leggi...

Sulla manovra e sulla riforma elettorale delle regioni – rammenta Salvi – ci siamo impegnati noi per sbloccare le resistenze. La questione della par condicio è una battaglia nostra. È la destra che l'ostruzionismo su questo tema con centinaia di emendamenti. E su questo ultimo punto vacila quindi lo schizofrenico clima politico delle ultime ore. Dal Polo vengono segnali di serena e contemporaneamente il Cavaliere definisce «bufala» il provvedimento sulle garanzie per l'informazione. Peggio: afferma che in Italia non c'è democrazia. «In costituzione dice la legge sulla par condicio? Lo stabilisce il Parlamento. Per ora lo afferma solo l'ex capo del governo, ovvero un deputato su 630».

Il discorso torna alle pensioni. «Una materia troppo seria – rileva Berlinguer, capigruppo dei progressisti – perché se ne possa fare oggetto di scambio con le elezioni anticipate. E poi basta con questa fissazione sulla data del voto. Il nostro incontro con Dini è stato positivo proprio perché si è parlato delle cose da fare. Il presidente del Consiglio è intenzionato a realizzare il suo programma nei tempi che si rendono necessari. E non ci sono obiezioni ad un anticipo del documento di programmazione economico finanziaria. Ma da solo non sarebbe in grado di impostare la legge finanziaria del '96 se non nelle sue linee generali. Un documento che non segua il collegato, ovvero il provvedimento con le decisioni di merito sarebbe inutile rispetto al l'obiettivo che ci si propone».

Il Pds e la manovra

Sulle ultime sorte del Polo prende posizione il Pds con una dichiarazione di Gavino Angius membro della segreteria. «Affermano di essere disposti a votare la manovra economica – osserva – compiono passi avanti se non significa in realtà chiedere in cambio lo scioglimento anticipato delle Camere. Anteporre gli interessi di una parte politica a quelli del paese significherebbe infatti non fare gli interessi del paese ma pensare esclusivamente ai propri». Angius definisce puramente propagandistico il giudizio di alcuni esponenti del gruppo di Berlusconi secondo cui per non tradire i lavoratori Forza Italia dovrebbe votare contro la manovra. «Sentire una tale affermazione – sottolinea – da parte di chi voleva far pagare ai pensionati una legge finanziaria sommamente iniqua significa avere una vera faccia da bronzo. Infatti la manovra altro non è che la conseguenza che i cittadini pagano al disastro finanziario provocato dal governo Berlusconi. È una vera e propria tassa Berlusconi».

Ad avviso di Angius è «del tutto vel leitaria» la richiesta formulata da Forza Italia e da Alleanza nazionale per una legge delega sulla riforma delle pensioni. Insomma: «Un decreto legge, non legge delega. Una riforma così rilevante – conclude il dirigente della Quercia – deve essere varata dal Parlamento con un disegno di legge concordato con le parti sociali nei tempi stabiliti e cioè entro il 30 giugno».

«Referendum Mammì» Botta e risposta Comitato-Fininvest

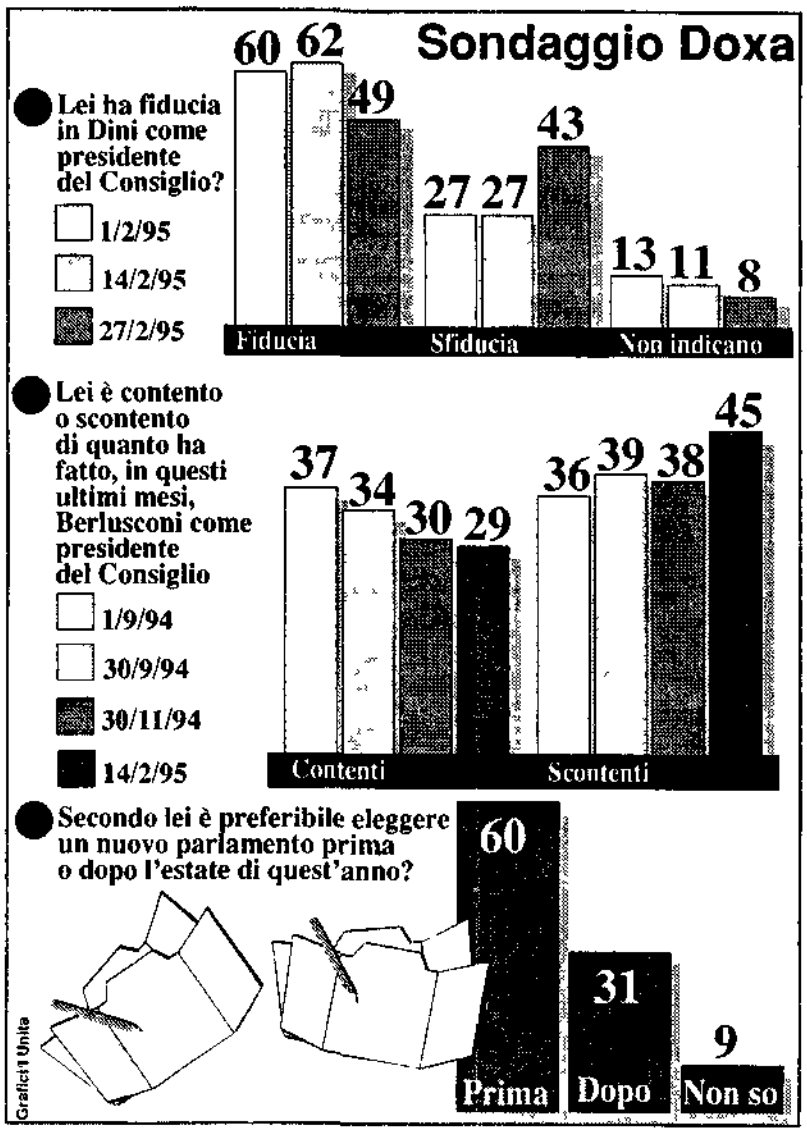
La Fininvest, in una nota di replica alla proposta del Comitato promotore dei referendum per la legge Mammì di rettificare lo spot anti-referendum in onda sulle sue reti, afferma che «Stefano Semenzato (coordinatore dei comitati) si è reso autore di un abuso strumentale e propagandistico del diritto di rettifica. La sua richiesta non ha senso, poiché il comunicato Fininvest, come possono constatare milioni di italiani, non parla affatto di referendum». «Il comunicato – dice la Fininvest – illustra l'attività della tv commerciale Fininvest, a 15 anni dalla nascita di Canale 5. Il suo significato è espresso nelle parole "meglio poter scegliere". Una considerazione che è obiettivamente difficile rettificare». Insomma, contro lo spot nulla è possibile. Che almeno intervenga il Garante, già invocato dai progressisti

Prodi: positivo passo avanti il sì del Polo sulla manovra

**Positivo commento di Romano Prodi alle dichiarazioni di Berlusconi sulla necessità di approvare la manovra Dini. «La disponibilità delle forze del Polo delle libertà e del buon governo, annunciata dall'on.Berlusconi, a sostenere la manovra del Governo e ad assumere un atteggiamento costruttivo nei confronti delle urgenze dell'economia – afferma Prodi in una dichiarazione – rappresenta un passo avanti verso l'assunzione di comportamenti conformi agli interessi generali del paese». «Questa disponibilità – commenta Prodi – è in linea con lo spirito della proposta da me rivolta ieri al presidente del Consiglio Dini e può offrire un utile terreno di confronto e di approfondimento». Intanto, è rimasta ancora senza risposta la proposta fatta l'altro ieri da Prodi al presidente del Consiglio Lamberto Dini per un incontro a tre con Silvio Berlusconi, al fine di «concorrere al superamento delle attuali difficoltà con dichiarazioni e comportamenti conformi all'interesse del Paese». «No, Dini non mi ha ancora risposto, ma ciò non mi meraviglia», ha detto Romano Prodi, interpellato dai giornalisti. «Anche se lo fa tra qualche giorno e lo stesso». La sua proposta è stata giudicata "irrituale", ma cosa pensa – gli è stato chiesto – dell'incontro di stamattina tra Dini, Fini, Mastella e Berlusconi? «Dunque, si sono incontrati. Ma non c'era anche un incontro con Scalfaro?». Alla spiegazione dei giornalisti sul fatto che il capo dello Stato si è incontrato con i capigruppo e non con i leader del Polo, Prodi ha risposto: «Ah, allora è andata così». Il breve scambio di battute ha avuto luogo nella sede del Comitato «L'Italia che vogliamo».

In alto a sinistra Luigi Berlinguer e Cesare Salvi Accanto Romano Prodi

Pais



Sondaggio a tutto campo su politica e servizi

Berlusconi va giù nel gradimento Doxa: gli italiani vogliono votare

Il 60% degli italiani è per le elezioni prima dell'estate. Ma nel conflitto fra Scalfaro e Berlusconi è un testa a testa: 41 a 41. Fra i politici graditissimi Dini, Fini e Prodi. Bocciati Bossi, Buttiglione e Pannella. In mezzo gli altri. Ma nel chi sale e chi scende il trend migliore è di D'Alema e Fini. Gli italiani promuovono anche giudici e carabinieri. Telecom, Enel, Poste e Fs: e si dicono ottimisti sulla moralità dei governanti futuri. Emergenza nazionale? L'occupazione

ROBERTO CAROLLO

■ ROMA. Italiani stanchi e gente. Se chiedi quando vogliono votare il 60% risponde prima dell'estate, appena il 21% parla di elezioni per tutti. Ma chi domanda. Ha paura gente. Scalfaro o Berlusconi: sondaggi evidenziano un 41 a 41 contro il capo dello Stato. Il 41 con il presidente del Consiglio. Il 62% promuove i piani voti Lamberto Dini e l'azzurro Chiaro il 11 febbraio due settimane dopo gli è di fiducia il 19%. Il 16% pensa che questo governo non duri oltre. Insomma: per sette su dieci in rispetto a coloro che dicono non fa una alla domanda se hanno fiducia nel governo. Le percentuali scendono al 39%. Sono soltanto dati un po' superati tratti dall'ultima ricerca della Doxa sulla opinione pubblica, indagine che spazia dall'attualità più stringente al mutamento cosiddetto di trend cioè le tendenze di opinione in mutamento nel corso degli anni.

Effetto lira

Ma è comunque indubbiamente la opinione pubblica o la vita. Lucciolare un escamotage. Dini va oggi in fortissimo sabato dopo. Dopo che ieri a Palazzo Chigi marca la delle delle Borse ha perso il 1%. Forse influisce il clamoroso stimatino di ieri. Il dicono sondaggio. Ancora. Lo conferma l'amico Salvatore presidente della Doxa. Sono dati che prendono con molta cautela perché dipendono da variabili legate al momento contingente. Le stesse sondaggio fatto il giorno dopo: tutto blocca altri risultati. Altre scambio opportuno fissare gli umori del momento. Del resto in logo di Fini e di Amato. Compare della stessa Berlusconi. Compare poco la lapide di popolarità (60) nel maggio '94: sette mesi dopo scese al 12 mi spiriva anche di elezioni. Berlusconi viaggia su indici altissimi in aprile e giugno cioè fra le elezioni del 27 marzo e il trionfo alle europee poi a fine ottobre col decreto Biondi per sei 12 punti e quasi 18 a fine novembre dopo l'autunno caldissimo. Il fatto pendolo anche perché dipende non una politica condotta. Fini Lamberto Dini sondaggio del 14 e 15 febbraio con un punteggio medio di 1,6 seguito Cantarano Dini 1,53. Romano Prodi 1,16. Scognamiglio 0,95. Agli ultimi posti Bossi 0,81. Buttiglione 0,7. Pannella 0,27. In mezzo la Russo 0,36. D'Alema

Al momento Segretario Partito 0,46. Napolitano Berlusconi Bossi 0,1. Fini e Pannella 0,3. Il 40 conosce Buttiglione. D'Alema Fini 18%. Dini e Martelli 18%. Segretario 15%. Scognamiglio l'uomo nuovo. Prodi che è terzo mese è solo appena al 7%. Gli intervistati Rispetto ad indagini precedenti che indicavano poco elevati le elezioni settembre. Al secondo le indicazioni esponenti della Lega Nord in Berlusconi e Buttiglione. Stadi Pannella Bossi. Scognamiglio salgono invece D'Alema e Fini. Nessun riferimento per Dini e Prodi. Anche in questo caso Salvatore consigliare cautela. Abbiamo avvertito che l'intervistato passaggio televisivo in parola mi ha per modificare non poco gli indici. Nomi di nuovo sotto il sole dunque. Bill Clinton è stato qualche settimana fa al congresso con indici altissimi dopo il discorso sullo stato dell'Unione e sui tagli.

Mani più pulite

L'insieme della parte dell'indagine mette in luce gli aspetti ritenuti gli italiani le loro istituzioni. Le Forze dell'ordine restano ottime: ottimo il giudizio del 17 febbraio. Carabinieri 500 il 27 febbraio. Come funzionerà il nuovo Stato. Malissimo risponde l'81. Appena il 6% ritiene che la macchina dello stato funzioni. Le valutazioni negative anche sulla moralità e l'efficienza di chi governa. Tuttavia prevale la delle intervistati ritiene che la moralità sia migliorata nella classe politica. Quindi sta migliorando. Il 22% ritiene che il governo il 12% ritiene che il governo migliorerà nel 22% ritiene che il governo il 12% ritiene che il governo. Seconda il 12% al primo posto la occupazione. Quindi la sanità. Il 3% pensa che il 3% pensa che il 3% pensa che le pensioni. Dini ne sarà pagato il 3% ritiene che il 3% pensa che il 3% pensa che il 3% pensa